

PIEMONTE**ARRESTATO A TORINO FANATICO
DELL'ISIS. ERA PRONTO A COLPIRE**

■ Le "bandiere nere" dello Stato Islamico sono state sconfitte definitivamente in Siria dall'esercito arabo siriano del presidente Bashar Al Assad e dai suoi alleati russi, ma rimangono pronte a colpire in Europa. È questo il dato sconcertante emerso dall'ultima operazione di polizia su scala nazionale effettuata contro una serie di personaggi affiliati all'Isis. Il più pericoloso di loro, Elmahdi Halili, un marocchino di 23 anni, abitava nel torinese, e sarebbe stato pronto ad ef-

fettuare un attentato con un «camion bomba». L'operazione della polizia, coordinata dalla Procura di Torino, ha portato a 13 perquisizioni domiciliari e personali nei confronti di appartenenti agli ambienti dell'estremismo islamico, oltre che all'arresto del marocchino. «Era giunto il momento di intervenire - ha spiegato il questore di Torino, Francesco Messina - Halili poteva compiere delitti e la minaccia andava scongiurata».

Cigolini a pagina 3

ESTREMISMO ISLAMICO Già condannato in passato, era ancora in Italia

Arrestato a Torino un terrorista dell'Isis

È un marocchino di 23 anni. In casa manuali sulle armi bianche e su come preparare un camion bomba

Edoardo Cigolini

■ Le "bandiere nere" dello Stato Islamico sono state sconfitte definitivamente in Siria dall'esercito arabo siriano del presidente Bashar Al Assad e dai suoi alleati russi, ma rimangono pronte a colpire in Europa. È questo il dato sconcertante emerso dall'ultima operazione di polizia su scala nazionale effettuata contro una serie di personaggi affiliati all'Isis. Il più pericoloso di loro, Elmahdi Halili, un marocchino di 23 anni, abitava nel torinese, e sarebbe stato pronto ad effettuare un attentato con un «camion bomba». L'operazione della polizia, coordinata dalla Procura di Torino, con il supporto degli uffici di polizia di Milano, Napoli, Modena, Bergamo e Reggio Emilia, ha portato a 13 perqui-

sizioni domiciliari e personali nei confronti di appartenenti agli ambienti dell'estremismo islamico, oltre che all'arresto del marocchino. «Era giunto il momento di intervenire - ha spiegato il questore di Torino, Francesco Messina - Halili poteva compiere delitti e la minaccia andava scongiurata. lo abbiamo arrestato con l'accusa di "partecipazione all'associazione terroristica dello Stato Islamico"». Il giovane, secondo quanto appreso dalla questura, già nel 2015 aveva subito una condanna a due anni per istigazione a delinquere con finalità di terrorismo, con sospensione condizionale della pena. «Il soggetto - ha proseguito il questore Messina - ha continuato a svolgere con diversa intensità e con una strategia pre-

cisa, forme di proselitismo, passando da una fase di autoidottrinamento traendo materiale dal web, arrivando poi ad un livello più preoccupante facendo traduzioni in italiano di brani e documenti di proselitismo, ed infine prendendo contatto con altri soggetti e cercando nuovi adepti per lo Stato Islamico». Al momento dell'irruzione delle forze dell'ordine l'uomo sarebbe stato colto di sorpresa: «Quando lo abbiamo



Quotidiano

Direttore: Luca Fiocchetti

Lettori Audipress: n.d.

arrestato - ha aggiunto il capo della digos Carlo Ambra - ha urlato una serie di frasi contro le forze dell'ordine, definendoci tiranni. A riprova che si tratta di un soggetto motivato, capace di compiere delitti, che andava fermato immediatamente». Nel materiale sequestrato a casa del presunto terrorista vi sarebbero poi state anche le istruzioni per usare le armi bianche e soprattutto preparare camion bomba. Ma cosa ci faceva ancora in Italia un pericoloso estremista islamico, addirittura già condannato? È quanto si sono chiesti subito la deputata di Fratelli d'Italia Augusta Montaruli e il dirigente nazionale Maurizio Marrone, curatore qualche anno fa di un vero e proprio dossier sull'estremismo islamico sotto la Mole: «Il ragazzo arrestato oggi con l'accusa di essere affiliato all'ISIS - attaccano i

due - era già stato condannato per istigazione a delinquere con finalità di terrorismo. Cosa ci faceva ancora in Italia? Sarebbe dovuto rientrare in quei soggetti pericolosi da espellere e invece era a casa ad agire contro il nostro Paese. Il fatto che sia stato ritenuto naturalizzato non può essere considerato un ostacolo all'espulsione posto che lo stesso era già attenzionato proprio per fatti attinenti al delitto di terrorismo. L'arresto odierno - hanno concluso Montaruli e Marrone - conferma i danni della cittadinanza facile: massimi benefici, senza alcuna garanzia di integrazione, anche a chi ci odia e vorrebbe distruggerci. Ricorderemo il nome di Halili Elmahdi ai paladini dello ius soli, quando tomeranno alla carica». E a chiedere un maggior controllo sono anche gli agenti del sindacato di polizia

Siap: «Il tema dei foreign fighters - ha spiegato il Segretario Siap Pietro Di Lorenzo - e delle più che probabili infiltrazioni di militanti Isis tra i migranti dei viaggi ombra da Tunisia e Marocco, attraverso il Mediterraneo, deve essere di priorità assoluta per combattere ancor più efficacemente il pericolo del terrorismo di matrice islamica. Così come deve essere ben chiaro che i rimpatri dei radicalizzati vanno incrementati anche attraverso la modifica delle norme al fine di superare le difficoltà di espulsione di soggetti che non presentano, al momento, le caratteristiche necessarie richieste per procedere all'allontanamento per "sicurezza nazionale" ma che, comunque, dimostrano inequivocabilmente problematiche che possono essere risolte solo con l'espulsione immediata».



LUPI SOLITARI
Sconfitti in Siria e Iraq
i terroristi si stanno
spostando per colpire
in Europa